



Le interviste impossibili Incoronato: la scrittura e quel male di vivere

Di Fiore a pag. 29



Luigi Incoronato (al centro nella foto) decise di vivere a Napoli perché - racconta - fece «una scelta meditata». «Non sapevo trovare altra ragione per la mia opera di uomo e di scrittore che partecipare alla vita di Napoli, mi aiutava a capire meglio come si potesse mutare il futuro dei meridionali». E lui il

protagonista dell'«intervista impossibile» di questa settimana. Nato in Canada da emigranti italiani, studiò prima a Palermo, poi a Pisa per laurearsi in Lettere alla Federico II. Militare nella seconda guerra mondiale, partecipò alla Resistenza. Morì suicida, nella sua casa di Piedigrotta, a 47 anni.

L'emergenza giovani Raid nel cuore della Zona rossa, arriva la stretta del prefetto: «Un presidio fisso»

Vomero, la rete delle mamme

Papà aggredito in piazza Vanvitelli, sabato il corteo per sensibilizzare le istituzioni

L'analisi

L'indifferenza
che riesce
a fare più male
della violenza

Gigi Di Fiore

Se fosse solo un problema napoletano, potremmo limitarci a esplorare le difficoltà del nostro vivere quotidiano per cercare ragioni e cause. Ma la violenza minorile che corrode Napoli è fenomeno ormai diffuso in ogni città italiana.

Eppure, follia è stata sabato scorso in piazza Vanvitelli l'aggressione di uno stormo di ragazzini, tutti dell'area collinare cittadina cosiddetta «bene», a un padre intervenuto a difesa della figlia. C'è un'emergenza minori che chiama in causa tutti: genitori, educatori, insegnanti, comunicatori. Partendo anche dalla constatazione che i luoghi comuni, su cui ci siamo adagiati analizzando la violenza minorile, vengono smentiti dall'episodio vomerese.

Stavolta, non c'entrano le difficoltà sociali, l'ambiente degradato, la sottocultura legata a gruppi criminali. Stavolta, il terreno di coltura sono stati solo la violenza e l'aggressività diventati «valori» in minorenni consapevoli della semi-impunità penale riconosciuta loro dai codici. Quanto e cosa rischiano gli aggressori di piazza Vanvitelli lo ha spiegato bene ieri Leandro Del Gaudio nel suo commento a caldo.

Continua a pag. 20

Ordinanza estesa a Chiaia e Posillipo



Movida, dopo la rissa linea dura sugli orari

Luigi Roano a pag. 22

Petronilla Carillo
Melina Chiapparino

«**S**iamo preoccupati per le nostre figlie». Il grido di aiuto dei genitori delle due ragazzine aggredite in piazza Vanvitelli viene raccolto dalla Rete civica in difesa dei minori e degli adolescenti e dal deputato Francesco Emilio Borrelli e si trasformerà in un corteo di protesta previsto per sabato. Intanto il prefetto dispone un presidio fisso di forze dell'ordine in diverse strade del Vomero.

A pag. 21

L'inchiesta

Il piano del branco:
dopo il pestaggio
cancellate le tracce
dai social network

Hanno provato a cancellare messaggi e post. Poche ore dopo il clamore mediatico suscitato dal pestaggio di piazza Vanvitelli, ripuliti i profili social dei principali protagonisti di questa storia: nessuna traccia di foto e commenti.

Del Gaudio a pag. 20



Leandro Del Gaudio

È passato dal rimborso per l'abbonamento del bus alla «prima Ferrari». Eccolo l'avvocato Francesco Petrucci (nella foto), difensore dei genitori del piccolo Domenico Caliendo, alla web tv del Mattino.

A pag. 25

Effetto Francia, la mobilitazione

Scuole, si allarga la protesta tende davanti alla Federico II

Dieci istituti occupati. Sos degli universitari: stop al caro affitti

Mariagiovanna Capone

Dai licei all'Università, si allarga la protesta degli studenti napoletani. Le rivendicazioni da ambo i lati riguardano in modo particolare i contenuti del decreto scuola e le nuove norme del governo, i finanziamenti per l'istruzione, il riarmo e il diritto alla casa. Alle occupazioni nelle dieci scuole di Napoli gli universitari rispondono tornando a piantare le tende davanti alla sede centrale della Federico II.

A pag. 23

Otto mesi dopo abitazioni ancora inagibili

Incendio al Sannazaro, i residenti
«Noi ancora senza casa: aiutateci»

Giovanni Chianelli

Incendio del Sannazaro, allarme dei residenti. A otto mesi dal rogo la realtà degli abitanti delle case colpite dalle fiamme resta congelata al giorno del disastro; si tratta dei proprietari di otto abitazioni inagibili, tra cui una completa-

mente distrutta, con decine di persone coinvolte. E così, mentre la macchina dello spettacolo mostra una certa resilienza, i condomini, riuniti nel comitato «Il cratere di Chiaia», denunciano l'abbandono da parte delle istituzioni locali e nazionali: «Siamo stati dimenticati».

A pag. 26

Faida di Scampia, il verdetto



Mina, 30 anni ai killer
«Impuniti i complici»

Luigi Nicolosi a pag. 24

I trasporti Intesa con i sindacati: da sabato corse ogni trenta minuti Circum, più corse e aumenti al personale

Francesco Gravetti

Nuovo orario, piano industriale, patti con i sindacati (e quindi con i lavoratori): la nuova Eav sta nascendo in questi giorni. Sabato entra in vigore il programma di esercizio invernale della Circumvesuviana, il primo varato dalla gestione di Pietro Diamantini. Il futuro dell'azienda, però, si sta misurando anche su un altro calendario: entro fine mese il piano industriale 2026-2030 sul tavolo dei sindacati.



Circum, parte il nuovo orario

L'orario: dal lunedì al sabato le corse salgono a 280, contro le 224 del vecchio programma, e la cadenza passa da trentasei a trenta minuti, un intervallo che riporta le partenze sempre agli stessi minuti. La crescita più marcata sulle direttrici dei pendolari: la Napoli-Poggioreale via Scafati passa da 39 a 58 corse, la Napoli-Sarno da 43 a 60. La domenica, però, le corse precipitano a 200. La Napoli-Sorrento, che nei festivi vive anche di turismo, conserva le sue 68 corse.

A pag. 27

LEONARDO IMMOBILIARE
Tel. 081 578 92 79
leonardoinmobiliare.info
Instagram Facebook

L'emergenza giovani

La strategia del branco via le tracce dai social dopo la rissa al Vomero

►Minacce e inquinamento probatorio
otto minori nel mirino della Procura

►Uomo aggredito in piazza Vanvitelli
c'è chi tenta di dribblare gli inquirenti

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

C'è chi prova a cancellare messaggi e post compromettenti, chi invece tenta di inabissarsi. Strategie puerili, quelle del branco del Vomero. Poche ore dopo il clamore mediatico suscitato dal pestaggio di piazza Vanvitelli, basta dare un occhio ai profili social e alla messaggistica istantanea dei principali protagonisti di questa storia: c'è chi prova a rimuovere parole e post dai propri canali social o dalla messaggistica istantanea. Riflessi condizionati, specie di fronte al rischio di ritrovarsi al centro di una indagine penale. La storia è nota: sono otto i ragazzini identificati per il pestaggio avvenuto la notte tra sabato e domenica scorsa al Vomero. Sei maschi e due ragazzine. Fermiamoci a queste ultime due, sulla scorta delle indagini dei carabinieri: sono della zona di Capodimonte, vengono spesso al Vomero e hanno agito da bulle. In che senso? Tutto ha avuto inizio dai social. Pensate, le due signorine si sono indispettite dopo aver notato che un ragazzo aveva salutato una ragazzina di appena 16 anni. È il prequel della rissa avvenuta al Vomero lo scorso week end. Sabato notte dunque: in via Solimena, le due minorenni provenienti dal Capodimonte si

scagliano contro la ragazza di 16 anni ritenuta responsabile di aver ricevuto un messaggio da parte di un amico comune. La sedicenne si difende, anche grazie all'aiuto della sorella, fino a quando non sopraggiunge un altro aggressore. In via Solimena arriva il boxer.

IL BOXER

È un minorenne, un tesserato in una scuola di boxe. Fa attività agonistica, è seguito da istruttori, incrocia i guantoni in modo regolare, rispettando le regole del gioco. Eppure sembra aver appreso poco della cosiddetta noble art. Sabato notte picchia duro contro la ragazzina di 16 anni, che aveva già avuto la peggio per mano delle due signorine di Capodimonte. Brutta scena davvero. Pari a quella che accade pochi

minuti dopo. Questa volta il boxer non è solo. Affronta il padre della ragazzina che ha malmenato e non fa passi indietro. Probabile che l'uomo abbia sferrato uno schiaffo al minore responsabile di aver picchiato la figlia, il resto viene raccontato dai video. Attorno al boxer ci sono almeno cinque soggetti, che prendono a calci e pugni il cinquantenne, che viene investito dalle ruote di un mezzo dell'Asia. Momenti drammatici che finiscono poche ore dopo al centro della cronaca e dell'attenzione mediatica. A diffondere il video del pestaggio di piazza Vanvitelli è il parlamentare Francesco Borrelli (Avs), mentre la storia del padre picchiato dal branco per aver difeso le figlie fa il giro dei telegiornali. Non è finita. Stando a quanto emerge

dalla denuncia della moglie della vittima del pestaggio, dopo schiaffi e pugni sarebbe arrivata una sorta di coda velenosa. Ancora minacce. Anche in questo caso parliamo di intimidazioni al femminile: «Guai a te se ti vediamo ancora al Vomero», dice una delle due ragazze provenienti dalla zona di Capodimonte. Insomma, un fattaccio. Inchiesta condotta dal pm Ugo Miraglia Del Giudice, magistrato in forza alla Procura per i minori guidata dalla procuratrice Patrizia Imperato. Ipotesi lesioni. Non si esclude l'accusa di minacce, mentre si attendono riscontri su una sorta di retroscena legato alle ultimissime ore: quella legata al tentativo di cancellare parole e post compromettenti da parte di alcuni soggetti sospettati per il pestaggio di sabato notte.



L'ASSALTO Un frame della brutale aggressione in piazza Vanvitelli

Il summit

Confronto al via tra gli inquirenti convocato vertice in Prefettura

Giovedì mattina vertice in Prefettura tra inquirenti e forze dell'ordine. Il caso Vomero non è certo stato archiviato. Domani in Prefettura i vertici della Procura per i minorenni, a partire dalla procuratrice di Napoli Patrizia Imperato, per affrontare l'ennesimo caso di emergenza giovanile. Da un lato l'azione del branco, dall'altro la necessità di fare il punto a partire dalle singole responsabilità individuali. Ma l'aggressione messa a segno in piazza Vanvitelli la notte tra sabato e domenica è decisiva anche per fare il punto su un'altra questione: quella legata all'ordine pubblico, specie in relazione alla gestione delle cosiddette zone rosse. Quanti gli uomini a disposizione? E le pattuglie? Possibile una riorganizzazione delle forze in campo.

IL RETROSCENA

Scenario investigativo complesso, come sempre accade con i minori. Gli otto ragazzini sono incensurati. Vanno quasi tutti a scuola, vivono nella zona collinare di Napoli, sono incensurati. Non sono completamente estranei al lavoro delle forze dell'ordine, come emerge dai servizi di controllo sviluppati dai carabinieri in questi mesi. Quasi tutti i minorenni identificati fino a questo momento sono stati oggetto di controlli random da parte dei militari che presidiano la zona. Erano al Vomero, la zona nella quale si muovono a proprio agio. Vivono così mimetizzati nel loro habitat urbano. Vivono in una sorta di scroll perenne, dove non c'è alcuna sequenza logica tra prendere a pugni una ragazza, andare a scuola, mangiare un panino e provare a cancellare le tracce della propria esistenza social.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDIVIDUATI TENTATIVI PER ELIMINARE COMMENTI E POST SU WHATSAPP E SU ALTRI CANALI DI MESSAGGISTICA

RAID PUNITIVO ORDITO DA DUE RAGAZZE CONTRO LE COETANEE PER AVER RISPOSTO A UN MESSAGGIO DI UN LORO AMICO



LA PAURA Il papà delle due ragazze aggredite a terra dopo l'assalto della babygang con calci e pugni

Dalla prima di Cronaca

L'indifferenza che riesce a fare più male della violenza

Gigi Di Fiore

Ma oltre l'aspetto giudiziario vanno trovati freni preventivi a questi episodi, partendo dal presupposto che quanto accaduto sabato è conseguenza anche di irresponsabili comportamenti collettivi. Fa riflettere l'indifferenza di chi era presente quella sera a piazza Vanvitelli. A cominciare dagli operatori ecologici che hanno continuato il loro lavoro a pochi metri dai pugni e i calci, finendo poi per investire con il loro camion il genitore assalito dal branco. L'indifferenza si nutre di paura, ma è anche il risultato dell'assenza di responsabilità sociale e di solidarietà verso chi è vittima di violenze e soprusi.

L'indifferenza giustifica tutto, e riduce tutto a spettacolo da immortalare con i telefonini. Ma l'indifferenza di piazza Vanvitelli, che è una delle «zone rosse» cittadine individuate dalla Prefettura per sottoporle a particolare controllo, fa capire quanto estese siano le responsabilità sull'agire di quegli adolescenti, che chiama in causa una generazione di adulti incapace di fornire esempi positivi educativi da seguire. Individuati gli aggressori, grazie all'efficiente lavoro dei carabinieri, ci si attendono dai loro genitori logiche e responsabili assunzioni di responsabilità, anche sostitutive delle prevedibili limitate conseguenze penali per i loro figli minorenni. Non va mai

dimenticato che dietro queste violenze ci sono famiglie, scuole, amicizie, contesti di formazione, anche condizionanti riferimenti social. In questo brodo, si sviluppano azioni, pensieri, atteggiamenti aggressivi di giovanissimi che crescono tra bombardamenti informatici e valanghe di informazioni destinate a restare in superficie. La strada e le piazze sono da tempo scenari di sopraffazioni diverse, fissate spesso da video sui social. Su questi episodi, aumentano le certezze di riuscire sempre a farla franca di pari passo con la voglia di emulazione e qualcuno è arrivato a invocare il ripristino del servizio militare obbligatorio per dare sfogo istituzionale agli istinti di violenza e aggressività dei nostri

adolescenti. Nelle classifiche su denunce e reati pubblicate dal «Sole 24 ore», anche quest'anno Napoli resta dietro molte città del centro-nord per indici di violenza e pericolosità. Ma, analizzando quanto accaduto a piazza Vanvitelli, ci si rende conto che non è solo problema di statistiche penali. L'aggressione del branco di minorenni non è stata conseguenza di logiche criminali, interessi per traffici illeciti o sopraffazione camorristica. C'era altro, quell'altro che non possono intercettare le incoraggianti classifiche sui reati denunciati a Napoli. Quell'altro che non è materia esclusiva di intervento repressivo, ma riguarda molto di più psicologi, sociologi, educatori. Non si tratta del solito

ritornello sulle responsabilità della scuola o della famiglia, perché è ormai evidente che è in crisi l'idea di autorità riconosciuta, come dimostrano i ricorrenti episodi di violenza premeditata contro gli insegnanti. Ma qualcosa va fatto e non possono dare risposte solo i magistrati per i minori, la polizia, i carabinieri, il prefetto, la polizia locale. Non si può presidiare ogni centimetro della nostra città, a piazza Vanvitelli sarebbe bastato anche un po' di indifferenza in meno tra chi era presente. Si dimentica che i veri anticorpi sociali risiedono nel vivere comune basato sul rispetto per gli altri, nell'esempio da fornire ai minori in un contesto di preoccupante emergenza educativa. Siamo diventati la società del divertimento perenne, dello spettacolo, dell'assenza di empatie e sentimenti, della fuga dalle responsabilità dove tutto viene considerato perenne gioco e giustificabile leggerezza. Tutto ha poco valore, tutto è video sui

social. La distanza tra reale e virtuale è ormai azzerata e diventa impegno consolatorio solo l'indignazione di pochi attimi sul solito video di denuncia che appare sui social. Forse, tutti dovremmo essere più presenti nella crescita dei nostri adolescenti, più responsabili nell'educazione, nell'esempio, nel conquistarci autorevolezza credibile fondata sul nostro vissuto reale. Siamo alle prese con una profonda e preoccupante emergenza culturale-educativa e solo attraverso un impegno responsabile e presente a ogni livello possiamo sperare di non ridurre episodi come quello di piazza Vanvitelli a esclusivo problema giudiziario. C'è chi si è specializzato nella denuncia video via social. È venuto il momento di passare dalle denunce a interventi educativi concreti. Nella crescita e formazione dei nostri ragazzi, c'è bisogno di meno spettatori e più protagonisti attivi e responsabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA